ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA STAMPA SERA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Numero 8
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 10-11 Gennaio 1949

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. - Copie arretrate ...

I PARLAMENTARI INGLESI A ROMA

Il brindisi del presidente del Consiglio

"Nessuna divergenza su questioni particolari può intaccare la nostra fraternità" - La risposta degli ospiti: "I nostri due Paesi devono procedere insieme per la ricostruzione dell'Europa, la prosperità, il benessere e la pace del mondo" - Solenne ricevimento in Campidoglio

Roma, lunedì sera.

Nel quadro dei contatti internazionali si inserisce la giornata romana dei parlamentari britannici che naturalmente non si limiteranno a restituire la visita ai parlamentari italiani che si recarono a Londra lo scorso gennaio.

La delegazione, che nella mattinata ha compiuto un giro turistico della città, è stata accolta da parlamentari membri del Comitato italo-britannico, tra cui il presidente on. Gaetano Martino, il vice-presidente sen. Persico e il segretario on. Treves.

Ieri stesso, a Palazzo Giustiniani, l'on. De Gasperi ha offerto una colazione in onore degli ospiti. Vi hanno partecipato, oltre ai membri della delegazione con alla testa lo «speaker» della Camera dei Comuni, on. Clifton Brown, l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Victor Mallet, il presidente del Senato on. Bonomi, il presidente della Camera on. Gronchi, il ministro degli esteri conte Sforza, gli ex presidenti della Costituente e della Camera on. V. E. Orlando, Saragat e Terracini e varie altre personalità, tra le quali il segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Carbone.

Al termine della colazione l'on. De Gasperi ha pronunciato le seguenti parole:

«Dando il benvenuto agli onorevoli e graditissimi ospiti, saluto in loro i rappresentanti di quella istituzione secolare che fin da quando rinacquero tra noi i reggimenti liberi ammiriamo come garanzia di libertà politica e come esempio di un costume parlamentare governato nel senso della libertà e della interiore disciplina.

«Fu il Parlamento inglese che formò a sostenne i campioni che organizzarono nell'ultima guerra la resistenza contro la minaccia della tirannia. Vedo qui tra i presenti, uomini che parteciparono di persona alla lotta ed agirono per la conquista della pace, anche sul nostro settore. Li prego di prendere atto che nessuna divergenza su questioni particolari può intaccare il sentimento di fraternità che ci unì nei giorni della liberazione e che tale sentimento alimenta ancor sempre il nostro vivo desiderio di comporre eventuali divergenze in una sintesi di cordiale amicizia e di consapevole collaborazione».

«Agli onorevoli ospiti — ha aggiunto in inglese il presidente del Consiglio — porgo il saluto del popolo italiano e l'augurio che questa visita serva a testimoniare il nostro sforzo di ripresa, come d'altro canto noi spesso additiamo all'esempio degli italiani il severo e stoico sforzo della ricostruzione inglese.

«Signori bevo alla vostra salute e alla prosperità della vecchia e gloriosa Inghilterra e al suo sforzo giovanile di felice rinnovamento».

Ha preso successivamente la parola lo speaker della Camera dei Comuni on. Douglas Clifton Brown. Egli ha detto:

«Ringrazio vivamente per l'accoglienza tributata alla delegazione parlamentare britannica e per la cortesia cui è stata fatta segno in Italia e a Roma. Come speaker della Camera dei Comuni, colgo la occasione per rilevare come sia questa la prima volta che lo speaker, con una delegazione della Camera stessa, lascia l'Inghilterra, e sono felice che ciò sia avvenuto per una visita al vostro Paese.

«Vogliate considerarlo come un gesto di simpatia e come un auspicio che l'opera nostra e delle altre nazioni occidentali valga ad assicurare la pace.

«Esprimo i più fervidi auguri per un felice avvenire del vostro Paese».

Si associava a Clifton Brown l'on. Butler dicendo della sua ammirazione per la rapidità con cui l'Italia si è posta sulla via della ricostruzione.

Infine si è levato l'onorevole Seymour Cocks, presidente del gruppo agli Affari Esteri del partito laburista.

«La delegazione parlamentare britannica — egli ha detto — viene dalla vecchia provincia romana di Londra per portare in Roma, città madre, un messaggio di amicizia e di buona volontà, da parte del Parlamento e del popolo britannico, al Parlamento e al popolo italiano. Nonostante la sua posizione geografica, la Gran Bretagna ha fatto sempre parte del gruppo mediterraneo delle nazioni. Per quattrocento anni è stata una provincia romana ed è fiera di portare un nome romano.

«L'ammirazione dell'Inghilterra per l'Italia è sentita da tutto il popolo. I nostri due Paesi devono procedere insieme con amicizia e comprensione reciproca lungo la strada dell'avvenire, per la ricostruzione dell'Europa, per la difesa della causa comune, verso la prosperità e la pace del mondo».

E Seymour Cocks ha concluso:

«Un nostro poeta così illustrò i colori della bandiera italiana: verde come la nostra speranza, bianca come la nostra fede, rossa come il nostro amore».

Tutti i discorsi sono stati applauditi calorosamente.

Nel pomeriggio la delegazione britannica ha partecipato a un ricevimento in Campidoglio. Erano anche presenti l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Victor Mallet con la consorte.

Nella sala degli Orazi e Curiazi la delegazione, che, era accompagnata dall'on. Gaetano Martino e dal sen. Giovanni Persico, rispettivamente presidente e vice-presidente del comitato italo-britannico è stata ricevuta dal sindaco ing. Rebecchini dal prosindaco avv. Andreoli e dai membri della giunta comunale.

Il sindaco ha pronunciato brevi parole rilevando l'alto significato della visita dei rappresentanti del Parlamento britannico che ha così gloriose tradizioni e dichiarandosi orgoglioso di dare il saluto al popolo inglese dal Campidoglio che racchiude tante memorie della grandezza d'Italia.

Lo *speaker* della Camera dei Comuni, Clifton Brown, ha risposto ringraziando il Sindaco per le cortesi espressioni e sottolineando il fatto che è questa la prima volta nella storia del Parlamento inglese che una visita ufficiale dei suoi membri ha luogo in Campidoglio.

Ai parlamentari britannici è stato quindi offerto un tè, al termine del quale gli ospiti hanno visitato i musei e le gallerie capitoline.

In Campidoglio (da sinistra a destra): il sindaco di Roma ing. Rebecchini, il signor Brown, presidente dei Comuni, con la moglie, il senatore Persico e il vice presidente della Camera on. Martino (Telefoto a «Stampa Sera»)

ALL'ASSEMBLEA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Discorso polemico di De Gasperi

Chiesa e D. C. - Necessità di maggiore vigilanza e spirito combattivo di fronte al comunismo italiano "diventato organismo di battaglia al servizio del Politburo" Come deve essere attuato il regionalismo - A proposito delle voci di crisi o di rimpasto

Roma, lunedì sera.

Nel pomeriggio di oggi il Consiglio nazionale della D. C. tornerà a riunirsi dopo la conclusione avvenuta ieri dei lavori dell'assemblea organizzativa del partito. La sessione del Consiglio che si apre oggi ha particolare importanza in quanto è chiamata a sanzionare con la sua approvazione i voti espressi dall'assemblea organizzativa; questo organismo infatti non avendo veste statutaria ha concluso i lavori senza prendere che deliberazioni di massima che si possono così riassumere:

1) riforma dello statuto del partito per raggiungere una maggior unità;

2) rapporti fra dirigenti e gruppi parlamentari;

3) istituzione di una assemblea nazionale permanente di 250 membri che costituiscano una specie di «parlamentino» della D. C. che faccia da ponte fra il consiglio nazionale e il congresso annuale. Infine il consiglio dovrà indicare il successore di Piccioni alla segreteria del partito, almeno fino a che il congresso non avrà nominato il nuovo segretario. In proposito ormai non vi dovrebbero essere dubbi di sorta in quanto quasi tutti i componenti del consiglio sono orientati verso la nomina dell'attuale vice segretario Paolo Emilio Taviani.

La riunione si era chiusa ieri sera con il discorso dell'on. De Gasperi.

Il presidente del Consiglio, dopo avere accennato all'eccesso di lavoro cui sono sottoposti tutti gli organi dello Stato a causa del suo intervento in tutti o quasi i settori della vita del Paese, intervento che si verifica in Italia come in Inghilterra e persino in Svizzera, ha dichiarato che se si moltiplicassero ancora i filtri dell'opera legislativa ci si avvierebbe fatalmente a una forma di vivisezione, mentre la democrazia si può salvare attraverso un metodo di semplificazione. Il problema è dunque un problema di uomini e di fiducia e la stessa base della nostra unità la si può trovare nella fiducia e nella coscienza morale. L'on. De Gasperi afferma quindi che l'unità del partito della democrazia cristiana deve fondarsi sulla coscienza morale che si può sviluppare con l'educazione spirituale.

«Dobbiamo affermare che riconosciamo che la democrazia cristiana è un partito nato e ispirato al magistero della Chiesa. La tradizione del movimento sociale cristiano, guidato dall'insegnamento della Chiesa, è la fonte a cui dobbiamo sempre attingere. Chi crede di trovare l'unità del partito nella dialettica delle mozioni slitta nel mimetismo socialista. Questo sistema ha condotto alla rovina il socialismo italiano, perchè non si raggiunge l'unità nella dialettica ma nella coscienza morale.

«Di fronte a un partito come il comunista che è diventato un organismo di battaglia a servizio di un centro universale — il Politburò, sezione italiana — più che mai bisogna sentire l'unità e l'esigenza di una maggiore vigilanza e di un maggiore spirito combattivo».

Accennando poi all'applicazione della Costituente l'on. De Gasperi ribadisce quanto ebbe a dire al Senato: il regionalismo deve essere attuato con cautela, mantenendolo sul terreno amministrativo.

«Si chiede al Governo perchè non ha ancora realizzato tutte le riforme. Voi vedete già come è complessa — ha detto De Gasperi — l'attuazione di quella agraria, per quanto riguarda le modifiche ai patti agricoli. Occorre del tempo per preparare le riforme, se si vuole farle bene, e non bisogna dimenticare che premessa imprescindibile per realizzarle è il risanamento della nostra economia, mantenendo stabile il valore della lira, arginando la disoccupazione, riducendo il disavanzo del bilancio».

L'on. De Gasperi riferendosi poi a certe voci di crisi o di rimpasto pubblicate da alcuni giornali dichiara che i cambiamenti si devono fare quando si presentano persone che sanno fare meglio o che rappresentano nuove forze.

«Non abbiamo mai chiesto altro a coloro che hanno collaborato con noi, se non un contributo nell'interesse del Paese: se essi credono che possono accompagnarsi con noi su questo cammino saranno bene accetti al nostro fianco. Altrimenti noi faremo per conto nostro tutto il nostro dovere».

Il Presidente del Consiglio tornando a interessarsi dei problemi specifici della assemblea afferma che essa non deve chiudersi senza una affermazione di unità. La cosa che più lo ha consolato nell'udire tanti interventi in questi giorni è stato il senso unitario espresso da tutti coloro che hanno preso la parola.

«Si prenda atto dagli avversari che speculano sulle diversità inevitabili di vedute che si manifestano tra di noi — ha esclamato De Gasperi — che l'unità del partito è più forte di noi perchè il compito che noi abbiamo dinanzi è troppo grave e lo sforzo che stiamo attuando ha bisogno di tutti i concorsi. Fuori di qui si prenda atto anche di questo: il partito, anche quando la assemblea discute di programmi e di strutture, non si considera fine a se stesso nè serve idealità o interessi estranei alla nazione. Il partito è parte, ma è parte al servizio del tutto, del Paese, dell'Italia.

«Quando studiate nuovi organismi o strutture, dovete domandarvi soltanto se essi possono meglio servire il paese e il popolo italiano. Questa idea del servizio sociale, del servizio politico deve essere l'idea fondamentale che ci distingue dagli altri. Siamo un partito nazionale unitario, dell'Italia che rinasce e riprende la posizione che il mondo le deve per le braccia e gli ingegni del suo popolo lavoratore».

Il discorso di De Gasperi è stato sottolineato da calorosissimi applausi. Si grida: Viva De Gasperi, mentre tutti gli si serrano intorno per stringergli la mano.

All'odierno consiglio dei ministri

Sforza riferisce sui colloqui con Schuman

Imminente azione mediatrice francese tra Roma e Londra per la questione delle Colonie - Ripresa delle trattative per la contingenza

Roma, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri conte Sforza ha avuto stamane prima dell'inizio del Consiglio dei ministri un colloquio con il presidente del Consiglio, al Viminale.

Al Consiglio dei ministri, il ministro degli Esteri ha fatto poi una relazione durata circa un'ora sui colloqui avuti a Cannes. Fra gli argomenti trattati con Schuman oltre alla rettifica di frontiera, all'unione doganale e alle relazioni internazionali, è stato trattato anche il problema delle nostre colonie. Il ministro degli Esteri si è soffermato a lungo su questo argomento, entrando nei particolari circa la possibilità di nostri mandati su alcuni territori africani.

In proposito si osserva che il ministro degli Esteri francese svolgerà nei prossimi giorni un'azione mediatrice fra Roma e Londra per la questione delle nostre ex-colonie. Infatti uno degli argomenti dei colloqui che a partire da giovedì Schuman avrà a Londra con Bevin, è appunto quello degli interessi italiani in Africa.

Il capo della diplomazia francese illustrerà e appoggerà presso Bevin la tesi italiana di ottenere l'adesione britannica alla concessione dell'amministrazione fiduciaria su tutte le sue ex-colonie ad eccezione di una parte della Cirenaica e del Fezzan. L'amministrazione italiana su tali territori ai quali verrebbe concessa larga autonomia, implicherebbe la loro inclusione nel sistema difensivo dell'Occidente europeo.

Nel Consiglio dei ministri riunito stamane al Viminale sarà completato l'esame del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, senza tuttavia apportare sostanziali modifiche alla sua composizione.

Si riprendono oggi tra la Confindustria e le due Confederazioni del lavoro le trattative per la contingenza. I rappresentanti dei lavoratori si propongono di ampliare il contenuto del cosiddetto «pacchetto base» per la contingenza. Sembra che la Confindustria non sia aliena dall'esaminare con spirito di comprensione la composizione del nuovo «pacchetto base» ma si rifiuterà di allargare le trattative qualora esse dovessero essere trasportate dal piano della contingenza a un piano più vasto che investirebbe la rivalutazione dei salari.

Recentemente il comunista Bitossi ha infatti dichiarato che bisognerebbe portare il «minimo vitale» di una famiglia tipo, con tre persone a carico, almeno a 60.000 lire mensili. E' evidente che se le trattative dovessero fallire ne sorgerebbero nuove e non indifferenti complicazioni. Già per suo conto, una persona molto vicina alla Confederazione del Lavoro ha dichiarato stamane: «I lavoratori sono pronti a sostenere con tutti i mezzi questa azione tendente al miglioramento del loro livello di esistenza».

La giornata di Markos si è svolta senza incidenti. Hanno parlato il senatore Della Seta repubblicano, Grisolia socialista e Terracini comunista. I militanti che non hanno potuto trovar posto nell'angusto teatro «Valle» hanno intonato dietro i cordoni della polizia «bandiera rossa».

Il bilancio degli S. U.: 41 miliardi di dollari

Nuovi stanziamenti per il riarmo dell'Europa

Washington, lunedì sera.

Il nuovo bilancio, che Truman propone oggi con un secondo messaggio al Congresso, non contiene alcuna sorpresa, ma cerca di rimediare alle conseguenze dell'alleggerimento fiscale approvato dal Congresso precedente, nonostante il veto presidenziale. Il messaggio sottolinea la prosperità generale, ma insiste ugualmente sull'incidenza della situazione internazionale nel determinare le spese.

Il presidente sottopone alle Camere un bilancio che raggiunge il totale di 41 miliardi di dollari, con l'aumento di circa un miliardo e mezzo di dollari sulle entrate dell'esercizio precedente. L'imposta generale sulle entrate renderà circa venti miliardi di dollari, le imposte sulle società commerciali supereranno i dodici miliardi.

Il bilancio per la Difesa nazionale ammonta a più di 15 miliardi di dollari.

La suddivisione delle spese militari non viene specificata, e si ammette inoltre che ulteriori stanziamenti vengano richiesti al Congresso poichè «gli Stati Uniti hanno discusso con certe nazioni dell'Europa occidentale delle misure intese ad aumentare la sicurezza nelle regioni settentrionali dell'Atlantico»; inoltre l'America dovrà provvedere all'armamento anche di altre nazioni europee alle quali «per la nostra sicurezza dobbiamo prestare assistenza».

Sulla tragica scogliera di Nervi

La tesi del suicidio non convince i parenti

Una catena di lettere collega le vicissitudini di un amore sfortunato - I cognati della morta partiti per Genova

La tragedia di Nervi — di cui è rimasta vittima Antonietta Lucia De Martini — presenta ancora punti oscuri. L'autorità inquirente raccoglie tutti gli elementi della fosca passione tra la giovane e il quarantenne Camillo Castiglione, ma è ancora lontana dal poter determinare se si tratta esattamente di suicidio svoltosi nelle circostanze che sembravano accertate in un primo tempo.

I due si erano conosciuti molti anni fa a Tunisi: venti anni Lucia, trentaquattro il Castiglione. Questi era sposato, ma non tardò ad ardere d'amore per la fanciulla, che, ignara e felice, divenne sua amante.

Da Tunisi, dopo la guerra, andarono entrambi in un campo profughi di Termini Imerese, poi in un altro nei pressi di Siracusa. La gente mormorava sulla relazione dell'uomo dai capelli brizzolati con la bella ragazza. Essi però vivevano in un mondo fatto di sogni e di felicità e non si curavano delle chiacchiere dei compagni. Infine andarono a Roma: pochi mesi assieme. Quindi l'uomo ritornò dalla moglie e dai figli; Lucia De Martino raggiunse la madre e le sorelle nell'albergo popolare di via Balbis 19.

Fu qui che essa strinse amicizia con Leda Martorana, una donna delle cui pietose vicende ebbe ad occuparsi la nostra cronaca. Le due donne divennero confidenti, anche dopo che i De Martino passarono ad abitare nelle scuole Torquato Tasso. Leda Martorana ci parla dell'amore sfortunato dei due: «Lucia non era sposata. Mi parlava continuamente del suo "Millo". Ne era innamorata fino all'ossessione. Mi faceva leggere la loro corrispondenza. Il Castiglione scriveva su grandi fogli di registri commerciali: una scrittura minutissima, fittissima. Usava le parole più tenere e usciva spesso in frasi che esprimevano tristi propositi di suicidio, se non avesse potuto vivere presso Lucia. Aspirava ad un matrimonio civile, ottenendo prima il divorzio in Svizzera. Dalla moglie si sarebbe già separato una volta e le ritornò assieme per l'affetto che portava al figlio Aldo.

Chiediamo all'amica di Lucia di precisarci meglio i particolari degli ultimi mesi, perchè abbiamo saputo che la giovane avrebbe dovuto sposarsi a Torino con un ragazzo di buona famiglia. Risponde: «So di una relazione di Lucia con un giovanotto che le era stato presentato. Non credo che si potesse arrivare a un matrimonio. Tuttavia ella informò di questo fatto e di questa eventualità l'amante. Egli le rispose con una lunga lettera in cui fra l'altro diceva: «Vuoi abbandonarmi ora, che ho fatto tanti sacrifici, dopo tanti desideri, dopo che ho già mosso gli avvocati? Ricorda che senza di te non potrò vivere». Facendomi leggere questa lettera Lucia affermava che Millo le era caduto dal cuore.

Leda Martorana continua: «Quindici giorni fa venne a dirmi che aveva saputo da Roma che l'amante la tradiva con un'altra. Era molto afflitta. Mi fece leggere altri scritti. In uno il Castiglione giurava: «verrò a prenderti, e a tradimento se non vorrai venire».

Mercoledì scorso Lucia De Martini uscì di casa per andare al lavoro. A mezzogiorno non tornò. I parenti credettero che fosse andata a Roma per riprendere il suo corredo nella stanzetta ove aveva vissuto con il Castiglione. Invece era andata a Nervi, dove accadde la tragedia. Aveva ventisei anni appena. I compagni di lavoro e i coinquilini la ricordano con ammirazione e affetto: era bella — dicono — e cantava sempre. La sua canzone preferita era: «Quanta gente dice — che magnifica serata», nella quale si trovano accenti a Villa Borghese. All'amica Leda aveva confidato che quella canzone l'aveva imparata con il suo Millo.

Ieri sono partiti alla volta di Nervi i suoi tre cognati. Essi in base alle relazioni fra i due amanti intendono portare alla autorità inquirente tutti quegli elementi di cui dispongono per far piena luce sulla vicenda. Al giudice istruttore di Nervi saranno presentate lettere e telegrammi.

Raggiunto un accordo fra la Fiom e l'«Ilva»

Genova, lunedì sera.

Ieri sera alle 20, dopo lunghe e laboriose sedute, poteva dirsi raggiunto un accordo verbale tra la Fiom e la direzione dell'Ilva in merito alla nota vertenza circa il licenziamento di 30 operai degli stabilimenti di Sestri, Prà e Voltri. E' poi seguita la redazione dell'accordo scritto che si è conclusa nelle prime ore della notte.

Gravi incidenti a Modena e a Mantova

Numerosi feriti e molti contusi in violente colluttazioni fra polizia e dimostranti

Modena, lunedì sera.

La manifestazione di protesta indetta dalla C.G.I.L. per i risultati della vertenza che si agitava da tempo tra le maestranze metallurgiche locali ed i due stabilimenti Valdevit e Vismara ha avuto ieri un termine alquanto burrascoso.

Dopo il comizio, svoltosi indisturbato in piazza Roma, dove erano convenute, soprattutto dalla provincia, alcune migliaia di persone con cartelli e bandiere, una parte notevole dei dimostranti, benchè invitati a disperdersi, hanno raggiunto in colonna il centro cittadino, piegando per la via Emilia, nell'intento di costituire un ammassamento nella piazza Mazzini.

Le forze dell'ordine, che si erano limitate a fare opera di controllo a distanza nelle zone circostanti al luogo del comizio, dovevano intervenire per impedire il protrarsi non autorizzato della manifestazione.

Un grosso autocarro della Celere, muovendo da piazza Mazzini, si collocò diagonalmente sulla via Emilia, impedendo alla colonna dei dimostranti di proseguire. Funzionari ed agenti fronteggiando la testa della colonna, rinnovavano l'invito a sciogliersi e ad allontanarsi per le vie laterali.

Fu in questo momento che, manifestandosi più forte la pressione della folla contro le forze di polizia, echeggiarono d'improvviso alcuni colpi di rivoltella, seguiti a breve distanza dalle esplosioni più fragorose di alcune bombe lacrimogene.

Nel parapiglia che ne seguì, si ebbe purtroppo a verificare alcune violente colluttazioni, che si protrassero per alcuni minuti. La polizia sparò a scopo intimidatorio brevi raffiche di mitra dirette in aria e lanciò altre bombe lacrimogene. Purtroppo però non si son potuti evitare incidenti. Due agenti dell'ordine, il carabiniere Mario Ragivano e l'agente di P. S. Francesco Russo, sono rimasti piuttosto gravemente feriti alla testa da corpi contundenti; il carabiniere è ferito anche in altre parti del corpo, per essere stato travolto e calpestato dalla folla. Hanno riportato ferite anche tre ufficiali.

Altri sette feriti si hanno a lamentare, tutti per percosse, tra i dimostranti. Essi pure sono stati ricoverati all'ospedale. La polizia ha operato venticinque fermi.

Ristabilito l'ordine, il pomeriggio passava in assoluta tranquillità.

Sono stati sequestrati ai dimostranti numerosi bastoni sagomati a forma di randello che, per ammissione di alcuni arrestati, erano stati loro distribuiti durante le riunioni di cellula svoltesi la sera di sabato scorso.

La Camera del Lavoro di Modena, a seguito degli incidenti verificatisi ieri, ha indetto lo sciopero generale dalle ore 10 alle 12 di oggi. Tutti i negozi, uffici, banche ecc., hanno osservato il normale orario lavorativo. Non si hanno finora a lamentare incidenti.

Mantova, lunedì sera.

Un violento scontro è avvenuto verso mezzogiorno di ieri tra forze di polizia e manifestanti.

Dopo il comizio in favore delle truppe di Markos svoltosi nella sala del Palazzo della Ragione, nel corso del quale avevano parlato l'on. Italo Nicoletto e il sen. Ilio Barontino, quando la folla ha cominciato a defluire dal palazzo, si è trovata di fronte nella piazza ad uno sbarramento costituito da un cordone di agenti predisposto per impedire il formarsi di eventuali cortei.

La folla ha rotto lo sbarramento. L'immediata reazione degli agenti provocò una mischia nella quale sono rimasti coinvolti la folla a mano a mano che usciva dal palazzo e alcuni cittadini che si trovavano casualmente di passaggio o che uscivano dalla cattedrale di S. Andrea.

Si contano contusi e feriti fra civili ed agenti. Un civile è stato ricoverato all'ospedale con sospetta commozione cerebrale. Il noto ex-campione Learco Guerra, che si trovava casualmente sul posto, è rimasto anch'egli contuso.

Varie delegazioni nel pomeriggio hanno rivolto uguale protesta al prefetto il quale ha dichiarato di ritenere che gli incidenti siano dovuti ad un equivoco ed ha annunciato di aver chiesto al Ministro dell'Interno l'invio a Mantova di un ispettore generale di P. S. per una immediata inchiesta.

Relazioni tese fra Londra e Tel Aviv

Rapporto Bevin al Gabinetto inglese

Passi americani presso Israele - Navi britanniche concentrate a La Valetta e a Cipro - Il rappresentante sovietico dal ministro degli Esteri ebraico

IL CAIRO, lunedì sera.

Ridotto alle sue esatte proporzioni militari, l'incidente anglo-ebraico non è molto grave. Dei cinque piloti britannici abbattuti, uno si è salvato subito gettandosi con il paracadute, e nonostante lievi ferite ha potuto far ritorno al suo corpo; due altri sono stati catturati incolumi dalle truppe sioniste e, secondo informazioni ufficiose da Tel Aviv, saranno rilasciati a cura delle autorità ebraiche, purchè vengano subito rimpatriati e non tornino a rafforzare le guarnigioni del Canale.

La tensione politica permane tuttavia assai grave nella zona che include Palestina, Transgiordania ed Egitto, ed i rapporti fra Londra e Tel Aviv si mantengono assai gravi nonostante i tentativi dall'una e dall'altra parte di non spingere a fondo il contrasto.

I movimenti militari nelle acque e sulle strade strategiche del Levante sono vasti ed intensi. La portaerei «Triumph» è stata richiamata d'urgenza a Malta da Tripoli, e su La Valletta punta a tutto vapore l'incrociatore leggero «Phoebe», che dopo la visita a Bari stava facendo rotta verso Venezia. La nave britannica da trasporto «Empire Test», di 8218 tonnellate, è attesa per oggi a Famagosta, per imbarcare le truppe d'assalto della Marina che erano state finora impiegate a far la guardia agli ebrei nei campi di concentramento di Cipro.

Navi leggere sono concentrate nelle acque dell'isola, mentre il cacciatorpediniere «Chequers» ha levato ieri mattina le àncore facendo rotta verso sud, probabilmente in direzione di Akaba.

Gli incidenti aviatorii e la conseguente tensione fra lo Stato d'Israele e la Gran Bretagna hanno messo in moto tutta la diplomazia di Tel Aviv. Il capo della missione diplomatica statunitense, prof. James Mc Donald, ha avuto ieri un colloquio col Presidente Truman, per telefono, della durata di 15 minuti. Poco prima, Mac Donald, che stava trascorrendo il suo «week-end» in un albergo appena fuori di Tel Aviv, si era recato al Ministero degli Esteri.

Anche i rappresentanti francese, jugoslavo e russo hanno visitato Shertok. Il ministro sovietico presso il governo sionista, Pavel Yershov, secondo fonti autorevoli, avrebbe, di fronte alla situazione attuale, offerto a Shertok l'appoggio del governo russo.

Bevin ha rinunciato ieri al week-end per consultare gli esperti del Foreign Office ed i rapporti dei rappresentanti inglesi nel Medio Oriente. Si attende, dopo gli ultimi incontri di stamane al n. 11 di Downing Street, un'ampia relazione del ministro degli Esteri al gabinetto britannico, convocato da Attlee in seduta straordinaria.

Secondo gli ambienti diplomatici americani, questa settimana gli Stati Uniti intraprenderanno nuovi passi presso il governo d'Israele per indurlo a desistere da altre provocazioni nella zona di confine tra l'Egitto e la Palestina, mentre userà tutta la propria influenza a Londra per impedire che la reazione britannica aggravi la situazione nel Medio Oriente.

La nota di protesta britannica, consegnata ai rappresentanti di Israele a Caifa ed a Lake Success, perchè venisse trasmessa al governo provvisorio ebraico a Tel Aviv, è stata respinta per il fatto che era indirizzata «alle autorità ebraiche in Palestina» e non al governo provvisorio di Israele in Palestina.

La situazione era parsa precipitare verso le più gravi complicazioni quando si era diffusa la voce che i residenti inglesi sgombravano la Palestina. In realtà, invece, hanno ricevuto l'ordine di partire da Caifa i soli britannici impiegati nelle locali raffinerie.

VITTORIA
OGGI
Un romanzo d'amore
da un dramma del dopoguerra
IL VERDETTO

RAY MILLAND Florence MARLY
Paramount Films

ASTOR
OGGI